

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8.50. Per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel.

fini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 OTTOBRE

Il Manifesto di Napoleone III, già annunciato dai giornali esteri, apparve finalmente alla luce; un telegramma da Londra ci dice che venne pubblicato dalla *Situation*, organo imperialista che stampasi in quella città. In esso, com'era prevedibile, giudicasi la fondazione della Repubblica quale causa dell'attuale debolezza diplomatica della Francia, e consigliasi non solo pronta pace con la Prussia, bensì anche alludersi a speranze d'una restaurazione napoleonica.

Alcuni diari inglesi hanno già impresso l'analisi critica di tale documento su cui non possiamo noi dare un giudizio, perchè ne conosciamo solo un sunto. Però ad ognuno facilmente viene in capo l'idea dell'inopportunità di questo rivolgersi di Napoleone alla Francia; mentre il Governo di fatto che oggi la regge, con tanta cura sta raccogliendo e pubblica al mondo le prove degli errori e delle colpe della monarchia. Però riguardo la dinastia l'ultima parola ancora non fu detta, e la sorte di essa può dipendere dal modo con cui succederanno le elezioni per la Costituente, com'anche dalla diplomazia europea, e dal volere del vincitore.

Continuano intanto que' piccoli fatti d'armi, che aggravano le calamità della guerra senza decidere la questione militare. Ma, secondo un telegramma da Berlino, sarebbe prossimo il bombardamento di Parigi; quantunque altre notizie contraddicano a questa così prossima energica azione dei Prussiani. Altri dispacci accennano allo estendersi di questi sul territorio francese, e ad altre occupazioni più probabili e più facili.

Le ultime notizie avute per telegrafo da Vienna addimostrano ognor più la verità delle nostre asserzioni negli ultimi diari, riguardo le difficoltà intorno della Monarchia austro-ungarica. Difatti un'ordinanza imperiale prescrive alla Boemia che senza dilazione procedasi colà alle elezioni dirette, ed intanto l'Imperatore Francesco Giuseppe con un'altra ordinanza prorogò il Reichsrath. Ma anche siffatti provvedimenti non sembrano dare speranza che la gelosia e la lotta legale delle nazionalità dell'Impero abbiano a mitigarsi. In novembre le cose saranno probabilmente quali sono oggi.

Nuove smentite vengono da Pietroburgo sugli apparecchi guerreschi della Russia. Però le cure poste nello smentire, non tolgono i sospetti, e importanti diari persistono a ritenere la politica del Gabinetto russo minacciosa alla pace d'Europa nel più prossimo avvenire.

E quasi la tremenda lotta di due nobili Nazioni, quasi le accennate minacce di altre lotte gigantesche non bastassero, altri mali aggravano oggi alcuni paesi. Inondazioni a Valenza, la febbre gialla ad Alicante, il terremoto nelle Calabrie.

CONSEGUENZE DEGLI ULTIMI FATTI.

Ci sono alcuni fatti recenti, i quali devono regolare la condotta del Governo nelle sue relazioni col Pontefice.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Il Portofranco. — Conseguenze e provvedimenti e per l'abolizione dei porti-franchi. Cenni storici ed economici per cura del Prof. Alberto Errera. Firenze 1870. Tipog. dell'Associazione.

Abbiamo sotto occhio questo recente e pregiato opuscolo, e rinvenimmo in esso un'assennata esposizione in merito a codesti monopoli, non più consentanei ai tempi attuali, che hanno una così vasta sfera d'azione, provocata dallo sviluppo nelle comunicazioni e dallo spirito nuovo che informa le industrie ed i commerci.

Il sistema economico dell'oggi non può in conseguenza modellarsi sulle norme del passato, per cui oramai le franchigie di un tempo non armonizzano più col nuovo programma dei traffici inoltrati nella grandiosa via dell'avvenire, che s'inizia già adesso, procedendo arditamente all'attuazione del suo piano e al raggiungimento di quella meta non presupposta finora. — L'opuscolo dell'Errera, ricco d'esempi storici del passato, di confutazioni logiche del presente, e di progetti e proposte utilissime per

È possibile, od anzi probabile, che prima degli ultimi avvenimenti, onde agevolare colla diplomazia europea l'abolizione del Potere Temporale, e, torsi anche l'incomodo di avere il Pontefice per suddito, il Governo italiano facesse promessa di lasciare a quest'ultimo, per sé e per le istituzioni cattoliche che lo circondano, un luogo immune nella così detta *Città Leonina*, che trovasi totalmente disgiunta dal resto della città. Quel luogo appartato avrebbe servito anche a liberare Roma di molte istituzioni, che sono in contraddizione colle leggi italiane, confinandole in un punto affatto isolato, e circondando con esse il Vaticano e San Pietro. Era naturale che in tal caso sarebbero stati spropriati per utilità pubblica con relativo compenso, i proprietari di stabili della *Città Leonina*, onde farvi luogo alle direzioni delle diverse istituzioni religiose sparte per la città.

Se l'impegno dovesse valere, non si potrebbe fare che a questo modo: ma si domanda ora, se abbia da mantenersi dopo gli ultimi fatti accaduti, i quali hanno alquanto modificato la situazione.

Non si deve dissimularsi, che ha grande importanza prima di tutto l'unanimità della votazione del plebiscito, alla quale prese parte tanto solennemente la popolazione della *Città Leonina*, poscia l'opinione quasi generale che è sorta contro la sussistenza di questo luogo extra-territoriale ed extra-giurisdizionale nel Regno; indi il fatto della solenne protesta del Governo del papa contro gli avvenimenti compiuti.

Certi impegni politici dipendono dagli avvenimenti politici che hanno origine non soltanto in chi li prende, ma anche negli altri, a cui favore sarebbero presi. Se è vero, che il papa protesta, non cede, non chiede e non accetta nulla, e non intende nemmeno trattare per un componimento, il Governo italiano deve prendere consiglio da sé e per sé nel finire la questione. Quindi, se persistesse a credere che quella sia la migliore soluzione, deve prenderla da sé; se poi gli avvenimenti lo avessero persuaso che ve n'è una di migliore, la prenda, presto.

Ci può essere l'alternativa di questo asilo per certe istituzioni, o dell'indugio del trasporto della Capitale, per non mettere il Governo italiano in quell'ambiente.

I Romani colla loro mirabile condotta, convien dirlo, hanno agevolato al Governo qualunque soluzione. Essi hanno mostrato di saper distinguere cosa da cosa; poichè, mentre vollero risolutamente la unione incondizionata col Regno d'Italia, non si lasciarono andare ad alcuna molestia contro alle persone che componevano il potere caduto. Essi concessero loro piena amnistia, e rispettarono la religione anche nelle persone meno degne di rappresentarla.

L'avvenire, s'insinua, oltretutto, colle dimostrazioni pratiche dell'attualità, cogli errori e viste economiche sinistramente agglomeratisi a danno delle nuove e indispensabili riforme.

Venezia, ad imitazione degli altri porti italiani, dovrà entro un triennio seguire la corrente del presente avviamento, ed in quelle pagine, dedicate al moderno concetto della libertà commerciale, chiaramente si dimostra che la floridezza o prostrazione della monumentale città saranno dovute soltanto allo spirito di progresso intraprendente, oppure all'inazione e abbattimento morale dei suoi abitanti. Ora cosa avverrà, domanda il nostro Autore, quando le sarà tolto il porto franco?

E noi con convincimento rispondiamo:

Che un impulso fresco animerà i suoi uomini d'affari e che l'innovazione imposta dai tempi, stringerà il ceto mercantile ad una vigorosa attività, onde superare gli ostacoli non più giustificabili coll'attitudine del moderno commercio d'Europa. — Lo svolgimento primitivo risentirà l'elettrica scossa della vita nuova ed arrecherà forse un qualche nocimento brusca impressione, alle viziate prove di un tempo; ma Venezia adesso non può aver più pretesti, perchè di fronte le stanno l'Oriente da una parte e il Brennero e il cuore del continente europeo dall'altra; per cui sorretta dal valido esempio della Liguria, troverà facilmente la guida del futuro e vedrà, col sussidio di tali fattori, brillare

I Romani vogliono un Governo civile, e non un Governo di preti. Essi vogliono la legge e non l'arbitrio, e la legge fatta dai rappresentanti della Nazione liberamente eletti, insomma governarsi da sé come tutti i popoli liberi ed incivili. Ma per questo non intendono di offendere la libertà di coscienza di nessuno, non la religione, non i ministri di essa.

Se le pubbliche assemblee dei rappresentanti della Nazione, se la libertà di associarsi, di radunarsi, di parlare, di leggere, di stampare, di credere e di professare una religione, se le leggi stabili ed uguali per tutti i cittadini e la giustizia regolarmente amministrata offendono le abitudini, lo gli interessi d'una casta, tanto peggio per essa. È un fatto che il Clero presso tutte le altre Nazioni si appaga dell'uguaglianza, della libertà, della legge, e crede suo dovere di amare e servire la patria. Non c'è alcuna ragione per cui il Clero romano abbia da considerare se medesimo come diverso dal Clero francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, belga, unghero, illirico, americano, e non possa vivere colla libertà come il Clero di tutti questi paesi. Forse durerà qualche fatica ad avvezzarsi; ma alla fine si avvezerà.

Suppongasi che i cardinali, trovandosi in mezzo ad una società laica, alla quale le pompe da essi usate pajono soverchie, comprendano la stonatura e si dimostrino più modesti, non sarà il Clero minore di Roma che se ne dolga, né la religione e la morale che ne patiscano. Suppongasi, ciò che è probabile, sebbene dovrebbe essere altrimenti, che il papa Pio IX voglia morire protestante sempre; è naturale che gli si lasci la libertà di protestare. Il suo successore però, nominato in condizioni diverse, si adatterà ad esse come si adattarono il patriarca d'Aquila e tutti i vescovi sovrani, il cui principato terminò in tempi più a noi vicini, e la trasformazione si farà da sé.

Bensi ci vuole dalla parte degli Italiani veramente liberali la massima temperanza e moderazione rispetto a questo Clero. Le leggi bisogna farle osservare severamente da lui come da qualunque altro. Ma bisogna alla propria volta rispettare le convenienze con esso e non lasciarsi irritare né dalle sue proteste, né dalle sue opposizioni, che non escano fuori dai limiti della legge. La nostra condotta deve essere una prova costante, che la indipendenza del pontefice e la libertà del Clero è completa. Si devono convincere di ciò tutti gli uomini di buona fede di tutto il mondo. Inoltre la libertà deve essere maestra di morale, perchè ognuno debba persuadersi che con essa guadagnò anche quella religione che non consiste soltanto nelle forme esteriori, ma si dimostra nei costumi e nella giustizia in tutto e con tutti.

Sarà conveniente altresì che a Roma la politica

lanciare la prima scintilla che deve fecondare il suo risorgimento. Ogni obiezione prolungata ad arte sarebbe un grande difetto oggi, una più grave sventura domani.

Anche noi triestini dovremo portare il nostro tributo alla moderna conformazione commerciale, e l'Errera parlando della nostra città, ricorda che quantunque accresciuta di popolazione, arricchita, specialmente nel grande commercio di Banca, (o per meglio definirlo, gran fluttuazione dei giochi di Borsa) si limita oggi in buona parte alle operazioni del puro transito di merci, quindi decresce notabilmente nelle operazioni d'un tempo, naturali, solide e di lucro positivo. Questi provvedimenti sono sapientemente esposti e l'opuscolo può servire di valido ammaestramento ai Triestini che non sanno, non possono e non vogliono languire nel decadimento senza accettare il sussidio d'una provvida riforma, che deve, sia nelle transazioni, sia nelle nuove industrie, modellarsi senza più ricordare il passato, nel quale le idee d'allora non potevano consolidare la stabilità d'un concetto, perchè l'erompente progresso ne accennava l'insufficienza e l'inopportunità.

Trieste deve, è vero, la sua esistenza, nel secolo decorso, ai privilegi alle speciali franchigie e all'interesse che aveva il governo austriaco di crearsi un emporio sull'Adriatico a sfogo dei propri prodotti, allo sviluppo della marina, e alle anticipate ten-

non sia più né chissosa, né partigiana, e che diventi qualcosa di serio. Nel nome di Roma non si possono fare cose da spolarli o da monelli.

Poi ci dobbiamo ricordare tutti, che la Rivoluzione è finita, e che comincia l'azione ordinata, il lavoro intellettuale e materiale, il riavvicinamento degli individui, il miglioramento della società e l'opera riparatrice della decadenza di più secoli. Il Clero che è di buona fede si persuaderà così che l'Italia volendo essere indipendente, libera ed una, ha voluto un bene anche morale, ha giovato anche alla religione. Non è sua colpa, se per esserlo, ha disturbato qualche abitudine, ha spacciato ad una parte dei suoi figli educati con altre idee disformi da quelle del tempo, ha scovato un edificio in rovina per sgomberare il patrio suolo dalle incommodie macerie. Il Clero non si lascerà più allettare ad una guerra contro la Nazione dai Margotto e simili, che la esercitano ora come un mestiere che frutta, come una mercantile speculazione, di quotidiana menzogna; ma sentirà quanto è dolce, pregata col popolo il Dio dei liberi.

L'esercito italiano giudicato dagli Inglesi

Diamo un interessante brano di corrispondenza del *Times* da Roma.

La lettera descrive lungamente le dimostrazioni di esultanza della popolazione romana all'ingresso dei nostri soldati e le ovazioni entusiastiche che si fecero a questi. Poi continua:

«Le ovazioni erano ricevute dall'armata con molto garbo e con riconoscenza. I soldati senza andare impettiti, avevano un portamento dignitoso, un certo fare che non era punto affettato, senza degenerare nel trascurato o nell'indisciplinato. In verità essi sono una bella razza d'uomini, ben formati, d'alta statura, e forti, e sembrano portare le loro pesanti armi e le altre cose come se fossero un nulla. Non ho mai veduto soldati di più bell'aspetto. Poiché mentre da una parte essi non hanno la stacchiata rigidità e la serietà delle armate tedesche, che spesso richiamano alla memoria le teste rotonde di Cromwell, d'altra parte sono altrettanto lontani dalla leggerezza rumorosa che caratterizza il soldato francese; essi sono ai miei occhi la personificazione delle buone qualità dell'Italia dell'avvenire.

Gli italiani, come i tedeschi, hanno bisogno di militare disciplina e faticose occupazioni per far risalire la loro miglior qualità. Una volta sotto l'uniforme non sembrano più gli stessi uomini. Gli accessi di collera, le meschine invidie, le piccole gelosie e le risse cessano ad un tratto, e se qua e là si sente la bestemmia di un soldato del treno contro i cavalli che non vogliono tirare il carro fuori del fango, l'ufficiale lo chiama all'ordine ed egli non fiata più. Nulla di più bello a vedersi che il contegno dell'ufficiale italiano verso i soldati e gli altri ufficiali. Io vedo continuamente

denza di patalizzare un giorno, la preponderanza veneziana di quell'epoca, ed il governo viennese raggiunge gradatamente lo scopo, e Trieste amplendosi prospero; ma il tempo, inesorabile e freddo esecutore del progrediente sviluppo generale, fece deviare, com'era da prevedersi, la corrente dell'incremento triestino, ed in oggi, malgrado la rara attività e lo spirito intraprendente dei suoi abitanti, le innovazioni mondiali penetrarono arditamente nel nostro mezzo al punto che animosamente dobbiamo seguitare il corso od arrestarci, neghittosi noi pure nell'abbattimento. Le stereotipate geremiadi dei possidenti che nel proprio danno non travedono la possibilità del futuro risorgimento complessivo della città per opera di nuovi elementi, fra cui dovrà primeggiare l'industriale, ormai non impressionano che i corifei della lamentazione, secombendosi in confronto agli innovatori che possono citare Londra, Liverpool, Marsiglia e Genova in appoggio alle loro dottrine economiche, perchè il porto-franco esteso, come dice l'A., è contrario al principio della giustizia distributiva, costa all'erario ed è d'impedimento ad un buon regime doganale, diffondendo la frode, l'immoralità e l'inservanza alle leggi.

Trieste ottobre 1870

ERENIO BOLINA

dei Generali conversare familiarmente, seduti a pranzo, insieme a semplici tenenti. Non vi è orme dell'etichetta che separa, in Francia, l'ufficiale superiore dai graduati di minor rango, né del formalismo degli ufficiali tedeschi. Mi fanno l'effetto di un corpo di giovanotti buoni ed amabili, ma di eccellente stoffa per farne dei soldati di primo ordine. Nelle marce alquanto forzate per la campagna di Roma desolata ed abbruciata, mentre il caldo era intenso ed opprimente, essi ebbero ben spesso a soffrire la fame e la sete, ma non udii perciò mai un lamento né vidi una faccia scontenta.

« Quando essi attaccarono le breccie, mentre dovevano credere per certo di trovare una disperata resistenza e di essere ricevuti da un fuoco micidiale, si avanzavano come se andassero ad un giuoco. Di più: nei due giorni precedenti l'attacco essi ebbero, nelle ricognizioni che intrapresero, a ricevere pazientemente il fuoco del nemico, senza rispondere, poiché tale era l'ordine loro dato. La divisione Devocchi era incessantemente esposta al fuoco dei nemici sull'altra sponda del Tevere ed avendo la stessa severa consegna non poteva rispondere. Questa sarebbe una bella prova di disciplina in ogni esercito; ed io sono certo che se queste truppe fossero guidate da abili generali, farebbero dei miracoli. Noi dobbiamo desiderare, ed io lo desidero per il primo, che esse non abbiano opportunità di mostrare tutto il loro valore; ma una cosa certa si è, che quest'esercito rende all'Italia servizi incalcolabili, non fosse altro come scuola preparatoria ed esempio di patriottismo, di sentimento dei propri doveri, di resistenza ai disagi e di disciplina. »

LA GUERRA

— Leggesi nell'Echo du Nord:

Sapevamo fino dallo scorso sabato le voci corse intorno a un fatto misterioso di cui Reims sarebbe stato il teatro; noi le avevamo alla bella prima considerate come favole; se non che ci sono giunti ragguagli più precisi e particolareggiati, che crediamo di dover pubblicare.

Le carrozze della corte del re di Prussia, scortate da un numeroso distaccamento di corazzieri, almeno un reggimento, attraversavano un bosco nei dintorni di Reims. In quelle località, la strada, dominata da alture, si restringe al punto da lasciar poco spazio a una carrozza; i cavalieri la precedevano o seguivano, quando a un tratto da un lato e dall'altro parti un fuoco di moschetteria ben nutrito: erano franchi tiratori che eseguivano un colpo di mano ardito e premeditato.

Una delle vetture, che a quanto dicevi, conteneva quattro altissimi personaggi, fu letteralmente crivellata dalle palle. Uno dei viaggiatori principeschi rimase ucciso, gli altri tre furono gravemente feriti.

Chi è quel personaggio?

Il nemico sembra abbia il maggiore interesse a nascondere il suo nome e la sua qualità, imperocché non ha lasciato trapelare nulla in proposito. Secondo alcuni, sarebbe il re Guglielmo; secondo altri, il principe Federico Carlo o il Principe reale.

Cheché ne sia, un viaggiatore arrivato ieri da Reims a Saint-Quentin ha affermato a una persona, che ci ha ripetuto il suo racconto: « Che egli ha visto a Reims e toccato la vettura crivellata da palle; che ha visto inoltre partire il convoglio militare, molto numeroso, che riconduceva verso la Prussia un ferito contenente un morto, cui erano resi i più alti onori. »

Chi è quel morto? Non può star molto a farci la luce in proposito.

— In un carteggio da Parigi si legge:

Parigi fu ieri testimonia di uno spettacolo che non si dimenticherà più. Diversi soldati vigiliaci trascinati per le vie di Parigi con le mani legate dietro la schiena, il che si è la tunica rivoltata, precedevano in mezzo a due file di soldati, con la fronte bassa e gli occhi rossi, portando sul petto questa infamante iscrizione: « N. N. (il nome) miserabile vigiliaco, che abbandonò il suo posto in faccia al nemico. Tutte le persone oneste sono invitate a sputargli sul viso. » Questi infami compariranno fra breve dinanzi ad un consiglio di guerra, e ciò che può loro capitare di meglio è d'essere condannati a morte.

Nel combattimento di ieri si fece per la prima volta esperimento delle formidabili mitragliatrici costruite dalla fucina Cail. Queste macchine, che possono lanciare gran numero di proiettili, diedero, a quanto sembra, risultati terribili.

Si parla assai d'un cannoneiere modello, la cui valentia è tale da diventar leggendaria. Si ignora il suo nome, ma si assicura che ha 22 anni. Dopo che questo bravo giovanotto fu posto sul ferito della Doppia-Corona di Saint-Denis, egli mandò a vuoto qualunque tentativo dei prussiani per drizzare le loro batterie sulla collinetta Pinson, mercé la sicurezza del suo tiro.

Egli segue con occhio attento il progresso dei lavori intrapresi; punta, dà fuoco al suo cannone, e tutti i Prussiani hanno potuto fare a meno di ammucchiare. Il cannoneiere di Saint-Denis smontò in tal guisa 42 cannoni. Egli vale un esercito per noi.

La Cloche assicura che per disposizione del ministro della pubblica istruzione i Fratelli della Dottrina cristiana saranno immediatamente incorporati nei pompieri.

Tutti i caffè sono chiusi ogni sera assai di buon ora. La città è provveduta abbondantemente di carni e di frumento, di bevande e di viveri d'ogni sorta.

Il pesce, com'è naturale, non ha più prezzi. Alcuni pescatori della Senna esercitano ancora la loro industria, ma la loro pesca non si può calcolare nell'alimentazione.

Ciò che è anche rarissimo, è il latte. Più rare ancora le uova. Ultimamente le uova costavano 3 franchi e 50 centesimi alla dozzina.

E cosa certa che oggi il numero degli uomini armati, e ben armati, in Parigi si eleva a 800.000. Molte barricate di Parigi sono già provvedute di pompe a petrolio e di nuove macchine dal più terribile effetto.

— Un nostro amico giunto dalla Germania nella giornata, assicura che la pace non sarà segnata che in Parigi — ed esser questo il giuramento fatto da tutte le truppe al Re Guglielmo.

Narra di aver veduti due enormi cannoni della fonderia Krupp, per i quali è occorso un apposito treno, e che portano palle di 800 chilogrammi con entro una specie di fuoco greco. (Opin. nazionale.)

ITALIA

Firenze. Leggesi nel Diritto:

Corre voce che a surrogare il conte Cibrario nell'ufficio di primo segretario dell'Ordine mauriziano debba essere eletto il comm. Gaivagno.

Quanto al conte Cantelli e al marchese Gualterio, essi sono stati definitivamente eliminati.

A proposito di questa nomina, noi speriamo che il ministero coglierà la occasione favorevole che gli si è presentata per regolare definitivamente la condizione dell'immenso patrimonio dell'Ordine Mauriziano, sottoponendolo alle norme ordinarie del nostro diritto pubblico.

È un fatto strano, invero, che vi sia nello Stato una vastissima amministrazione, con un ministero largamente organizzato, affatto indipendente da ogni controllo parlamentare. È uno stato di cose che deve cessare.

Noi ammettiamo volentieri che la amministrazione del patrimonio mauriziano proceda a meraviglia, che non vi siano abusi, né sperpero alcuno del denaro che ha nelle mani.

Ma appunto per ciò deve desiderare che la luce della pubblicità e l'esame del Parlamento possano penetrare nei suoi registri, onde le sia resa tutta la giustizia che merita, e possa venire additata alle altre amministrazioni come un modello di sapienza, d'ordine e di economia.

L'on. Lanza ha provato col fatto che egli non è di quelli che tremano all'idea di scontentare le cammarille di ogni sorta: egli deve quindi a sé stesso e al paese di decidersi a un provvedimento che nessuno ha osato prendere finora, per timore di rompersi il capo contro la fortezza che difende codesta amministrazione.

— Il vice-Sindaco di Firenze ha invitato alle feste, che si celebreranno nell'occasione dell'arrivo della Deputazione romana, i Sindaci di Torino, Venezia, Milano, Genova, Bologna, Palermo, Napoli, e Cagliari. (Italia.)

— Assicuratevi che il Collare dell'Annunciata sarà dal Re conferito al Duca di Sermoneta, Presidente della Giunta governativa di Roma, quando S. M. avrà ricevuto il risultato del plebiscito. (Id.)

— Il Deputato Giacomelli, arrivato ieri mattina da Roma, ebbe un lungo colloquio coll'onorevole Sella, ministro delle finanze, e ripartì la sera stessa per Roma onde assumere la direzione degli affari finanziari. (Id.)

— I negoziati pel *modus vivendi* fra l'Italia e il Papato non solo non procedono innanzi; ma nel corso che prendono si chiarisce manifesta la loro inefficacia.

In tale stato di cose, l'insistere in una via dimostrata inutile non sarebbe né conveniente né dignitoso. Ci si narra che il Papa abbia molto recentemente palesata la più sdegnosa meraviglia nel veder che si continuava a proporgli ciò che egli considerava come assurdo.

E bene sta: solamente il governo italiano dovrà trar profitto dalle lezioni, e andar avanti francamente ove lo guida l'impulso irresistibile della pubblica opinione.

E tanto più potrà ora proceder libero nella sua via, inquantoché se lo scopo che si aveva insistendo nelle proposte conciliative era quello di metter la Curia papale dalla parte del torto, quell'intento si può dire oggi compiutamente raggiunto. (Corriere italiano.)

— La Nazione dice che il Ministero abbia determinato di fare le elezioni generali prima di convocare la Camera per sottoporle l'accettazione del Plebiscito di Roma.

Non sappiamo e non crediamo che questa notizia sia esatta. (Id.)

— Il principe ereditario, il duca d'Aosta colla principessa di Piemonte e la duchessa d'Aosta, e il principe di Carignano assisteranno nella sala del Trono, insieme coi grandi dignitari dello Stato, coi presidenti delle due Camere legislative e della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, alla solenne presentazione del plebiscito Romano a S. M. il Re. La cerimonia avrà luogo domenica alle 10 del mattino e sarà annunciata dallo sparo delle artiglierie. (Id.)

— Qualche giornale afferma che il governo italiano ha preso impegno colla diplomazia di riservare al papa la piena sovranità della città Leonina. La notizia è assolutamente inesatta. Il governo

non ha preso impegno di sorta, per la ragione semplicissima che non ebbe occasione né diritto di prenderne.

I soli obblighi puramente spontanei e non bilaterali che egli si è assunto, sono quelli che vennero indicati nei documenti ufficiali pubblicati.

D'altra parte, a mostrare la insussistenza di queste voci basta riflettere che il governo non avrebbe potuto obbligarsi costituzionalmente in questo senso verso le potenze estere senza l'autorizzazione del potere legislativo. (Diritto.)

— Tutti i giornali hanno confermato la notizia data da noi ieri sull'arrivo in Firenze della Deputazione romana, fissato per sabato. Possiamo oggi aggiungere che la Deputazione stessa avrebbe potuto partire giovedì: che alcune disposizioni in questo senso erano già prese; ma differì di due giorni, quando seppe che il municipio di Firenze era stretto dal tempo in guisa, da non potersi altrimenti preparare feste degne della memorabile occasione. (Corriere italiano.)

— È già arrivato in Firenze, per assistere alla presentazione del plebiscito romano, il commendatore Biancheri Presidente della Camera dei Deputati.

— S. E. il conte Gabrio Casati presidente del Senato si è recato a Firenze, per rappresentare quell'alto consesso al ricevimento della Deputazione romana.

— A Corte è già stato stabilito il cerimoniale da seguirsi in occasione del ricevimento della Deputazione romana. Nel primo giorno gli ufficiali di Corte faranno solo atto di presenza alla stazione, lasciando al Municipio la cura di ricevere la Deputazione.

Il giorno appresso i mastri di cerimonia andranno a prendere la Deputazione con le carrozze di gala. Al suo giungere a Pitti sarà ricevuta, a piedi del grande scalone, dal Gran mastro di cerimonie che la presenterà a S. M. il Re. (Gazz. del Popolo di Firenze.)

— Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

L'astensione dei clericali in occasione della votazione per il plebiscito dicono sia stata suggerita dal cardinale Antonelli, il quale non vuole né che il Papa vada via da Roma, né che entri in trattative col Governo italiano. Il programma dell'accordo porporato è quello di contegno passivo dinanzi ai fatti che si vanno svolgendo e compiendo, e l'astensione è un corollario logico di quel programma.

Sarà però possibile che una così fatta condizione di cose possa durare un pezzo? Non sembra a molti, e credo con ragione. E questa per l'appunto sarà la prima e più rilevante difficoltà, che sin dai primi giorni della sua presenza a Roma si presenterà al generale La Marmora. Si ha molta fiducia nel fatto e nell'accorgimento dell'illustre generale: ma nessuno potrà negare la grave entità della difficoltà alla quale accenna.

Il generale La Marmora, da quanto mi è stato detto ieri, partirà da Firenze giovedì. Giova sperare che non vi abbiano ad essere indugi ulteriori.

Il comitato della divisione militare di Roma è affidato al generale Enrico Cosenz. Non poteva farsi scelta migliore. Egli non solo è un bravo soldato, ma un perfetto gentiluomo, ed ha modi sommamente concilianti, ma concilianti in guisa da non escludere la fermezza. Aggiungasi che il Cosenz gode la particolare stima del La Marmora, ed anche ciò è molto bene.

I patrizii romani, che in questi giorni si sono allontanati da Roma, perchè non professano molta simpatia verso il nuovo ordine di cose, sono in numero assai scarso.

In complesso tutti coloro che hanno soggiornato in Roma in questi ultimi giorni concordano nell'affermare, che esistono in quella città potenti elementi conservatori, i quali porgeranno al Governo una solida base, e contribuiranno efficacemente a procurare all'Italia il beneficio, che indarno si desidera da parecchi anni, quello cioè di possedere un Governo forte davvero: un Governo forte nel vero senso della parola, che abbia cioè un programma determinato e stabile al quale aderisca la maggioranza del paese, e che nel concorso di essa possa prevalere.

Roma. Apprendiamo da buona fonte che il generale dei gesuiti abbia sciolto la Compagnia in Roma. Naturalmente i membri non saranno dispersi. Sotto altra divisa andranno a ingrossare altri drappelli in Italia e all'estero. (Corr. ital.)

— L'occupazione del Quirinale per parte delle autorità italiane ha eccitato al massimo grado gli sdegni del Vaticano. Sappiamo che alcuni che sono addentro ai segreti e godono la fiducia della Curia romana hanno ieri sparsa voce che il papa non poteva né doveva tollerare questo nuovo colpo, e sarebbe dimani partito. Fino a questo momento crediamo che il generale Cadorna non abbia fatto al Governo nessun cenno di simile eventualità. (Id.)

— Leggesi in una corrispondenza fiorentina:

In un consiglio di ministri tenutosi ieri si è agitata la questione del giorno in cui sarà l'ingresso solenne del re a Roma, ma nulla si è potuto decidere atteso che Vittorio Emanuele pare che abbia loro formalmente espresso l'intenzione di voler entrare nella capitale allora che sia stato precedentemente concertato col papa che Sua Santità nello stesso giorno vorrà riceverlo.

Se male non mi hanno informato, sarà questo il compito primo del generale Lamarmora. Egli dovrà cercar di ottenere questa condiscendenza da Pio IX. Non è già un riconoscimento dei fatti compiuti che gli si domanda, ma solo di ricevere la visita di Vittorio Emanuele II.

Entrando in Roma, il re si recherebbe prima di tutto in Campidoglio, e di là in un tempio dove sarebbe cantato un *Te Deum* per la compiuta unificazione ed indipendenza dell'Italia, e tosto dopo si porterebbe al Vaticano per ossequiare Sua Santità prima ancora di metter piede al Quirinale. Sarà quella sua splendida giornata che non avrà nulla ad invidiare ai più celebrati trionfi romani della storia antica.

ESTERO

Austria. Togliamo al Cittadino il seguente brano d'una sua corrispondenza viennese:

« Nel mentre che lotte gigantesche si combattono fra le più grandi nazioni del continente, nel parlamento di Vienna si dibattono questioni di lana caprina, e la maggioranza spostata dal voto dei due deputati russi dell'Austria superiore nel corso di una stessa seduta emette contraddittorie deliberazioni. La sinistra è costituita dal partito tedesco burocratico, che vorrebbe perpetuare l'egemonia dell'elemento tedesco, e conseguentemente insediarsi nel ministero, nei consigli di amministrazione, in una parola dappertutto. Divenuta intollerante nel seguito alle vittorie di Wörth e Sedan, essa non vuol saperne di accordi, e combatte accanitamente il ministero Potockij, che ha voluto tentare un componimento coi boemi. Giskra però non è più il capo della sinistra, la quale ha avuto l'accortezza di lasciarsi guidar dal deputato di Graz Dr. Rechbauer, cui almeno non si può rimproverare di aver fatta cattiva prova di sé sullo scanno ministeriale, e di aver conquistato delle generose sicurezze nei consigli di amministrazione. D'altronde il Dr. Rechbauer è persona grata ai polacchi, non essendoci mostrato avversario ad un allargamento della loro autonomia provinciale. »

Alla destra del parlamento siedono i polacchi capitanati dal deputato Grocholsky, il quale purtroppo è sempre disposto a patteggiare col partito Rechbauer. Il distinto deputato Dr. Smolka è in minoranza nel club polacco, e neppure fa parte della commissione parlamentare incaricata di mettersi in comunicazione colle altre frazioni della camera. Questa posizione debole, indecisa e poco digiuna dal club polacco, induce i capi del partito ceco a persistere nell'opposizione, avendo fondato motivo a temere che giunti che fossero nel Reichsrath, una defezione dei polacchi li abbandonerebbe al potere discrezionale dei tedeschi. I cecchi non esiterebbero a venire nel Reichsrath: nel solo caso in cui potessero contare con certezza su due terzi di maggioranza per potere in via legislativa modificare la costituzione in senso federalista. Tutte le altre frazioni della destra, ad eccezione del deputato di Gorizia conte Strassoldo (che forma un club da per sé), costituiscono il club del centro-destra, il quale, ad onta dei disparati elementi onde è composto, fino ad ora si mantiene compatto. È una vera fatalità che il distinto vostro Harpel non abbia voluto accettare il posto di deputato, come è deplorabile che la scelta del secondo deputato di Trieste non sia caduta su persona che non avesse rifiutato il mandato. In un parlamento, in cui la maggioranza è spostata da uno o due voti, capirete bene che il voto dei deputati di Trieste è decisivo. Intanto questa sessione si prolunga indefinitamente, e la prossima seduta non avrà luogo prima del giorno 10 corrente. E ormai cosa certa che i boemi non solo non invieranno deputati al Reichsrath, ma neppure (come mi disse uno dei più distinti capi-partito) si pensano di presentare la risposta al restritto sovrano con una nuova deputazione. Che ne dite di quei tre luogotenenti che i giornali di Vienna glorificano, quasi che non fosse noto urbi et orbi che servono fedelmente a tutti i ministri da Bach in poi?

E dire che i tre destituiti luogotenenti erano le pietre angolari della sinistra liberale.

Francia. La Repubblica ha già guadagnato sull'antico bilancio cinquanta milioni, perchè soppressi i 26 milioni e 700 mila fr. della lista civile, e 5 milioni e 500 fr. del Senato, e perchè ridotti di molto gli stipendi degli alti impiegati. I consiglieri di Stato non percepiranno più di 15.000 franchi. I prefetti, divisi in tre classi, 15.12 e 10 mila franchi. I sotto-prefetti: 6.5 e 4 mila franchi. I ministri propongono che il loro stipendio sia ridotto a 50.000 franchi, quello dei direttori generali a 15.000 franchi; e quello dei sotto-direttori a 8.000 franchi.

I membri della difesa non reclamano nessun stipendio.

La Cloche riferisce che Jules Simon fece distruggere la lista degli scrittori e autori drammatici che ricevevano una pensione dal ministero dell'istruzione pubblica, senza averne bisogno.

Il Progrès di Lione si lagna perchè gli armamenti di quella città procedono lentamente.

Se si continua così, dice il Progrès, possiamo sperare di essere pronti a resistere ai prussiani fra sei mesi. Non ci resta altro che levare le mani al cielo per domandargli la grazia d'ispirare ai prussiani il buon pensiero di non interromperci prima della nostra bisogna.

Lo stesso giornale dice che le lettere dall'esercito mostrano sdegno per l'apatia dei capi e l'attribuiscano al tradimento.

Il comandante la divisione militare, generale Mazure, è stato arrestato e condotto all'Hôtel de Ville.

Ieri l'altro al Grand Camp si esperimentò una

mitragliatrice a vapore a duecento metri di distanza. Tale esperimento riuscì perfettamente. Gli inventori pretendono che questa macchina di distruzione può aver forse la portata di 4000 metri.

— Dispacci particolari della Gazzetta di Trieste:

Brusselles 4 ottobre. Si annunzia da Tours da fonte attendibile, che il sig. Cremieux dichiarò ai membri del Corpo diplomatico, che si trovano in Tours, che la Delegazione del Governo sarà obbligata nei prossimi giorni di trasferire la sua sede a Tolosa, (all'estremo mezzogiorno della Francia), che probabilmente in questa città verrà convocata la Costituente e che il sig. Giulio Favre è intenzionato di rinunciare al suo ufficio.

Pietroburgo 4 ottobre. Il Journal di St. Petersburg si congratula col Governo francese per avere stabilito le elezioni. Le elezioni, dice il giornale, devono essere assolutamente libere. Se la Francia non ha fiducia nella monarchia, forse nella repubblica potrebbe trovare il paese il benessere che si attende. A ciò si rendono necessari però deputati fermi, non oratori, ma uomini pratici, di sano criterio, la cui autorità imponga alle masse e che possano adeguatamente ponderare la situazione del paese.

— Lettere e viaggiatori che giungono da Marsiglia recano che il timor panico a Marsiglia si fa ogni giorno più grave ed è accompagnato da quasi totale cessazione degli affari. Le principali Case mandarono a Ginevra molto denaro, titoli e valori. Furono sornati da Marsiglia gli arrivi di navi cariche, dirigendole altrove. La numerosissima popolazione addetta ai lavori del porto è armata e pagata, ovvero disoccupata; chiuse le fabbriche. Ad ogni arrivo di vapori da Marsiglia a Genova si presenta in questo porto il doloroso spettacolo di operai italiani espulsi, che ritornano colle loro famiglie nella miseria da un luogo dove prima guadagnavano pingui salari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Domenica 8 corrente la Deputazione Romana presenterà in forma solenne al Re in Firenze il risultato del Plebiscito.

Non dubitiamo che in tale giorno i cittadini seguiranno l'esempio del Municipio imbandierando i propri edifici.

N. 309.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

AVVISO

L'iscrizione per gli esami di ammissione alle Sezioni Industriale-Agraria ed Amministrativo-Commerciale di questo Istituto sarà aperta presso l'Ufficio di Direzione dal giorno 15 a tutto il giorno 25 del corrente mese di ottobre.

La domanda d'iscrizione per gli esami di ammissione deve essere stesa su carta da bollo di centesimi 50, firmata dai parenti degli Allievi o da chi ne fa le veci e corredata dai documenti seguenti:

- a) certificato di nascita,
- b) certificato di vaccinazione,
- c) quitanza della tassa di Lire trenta prescritta dal R. Decreto 3 ottobre 1866.

L'importo di questa tassa deve essere versato direttamente nella Cassa del Ricevitore del Regio Demanio in Udine.

L'esame di ammissione non è obbligatorio per i giovani che hanno riportato un regolare attestato di Licenza da una Scuola Tecnica Governativa o pareggiata alle Governative.

Ulteriori schiarimenti sugli esami d'ammissione si avranno nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria dell'Istituto.

Dal giorno 15 di questo mese a tutto il giorno 2 del prossimo novembre rimane aperta l'iscrizione ai primi tre corsi della Sezione Amministrativa Commerciale, ed ai quattro corsi della Sezione Industriale-Agraria. La domanda di iscrizione dei giovani che si presentano per la prima volta all'Istituto deve essere corredata dai documenti seguenti:

- a) attestato di nascita,
- b) attestato di vaccinazione,
- c) quitanza della tassa semestrale di L. venti da versarsi nella Cassa del Ricevitore Demaniale di Udine.

d) attestato di licenza di una Scuola tecnica Governativa o pareggiata alle Governative.

Per l'iscrizione dei giovani che hanno superato l'esame di ammissione presso questo Istituto, e di quelli che vi furono regolarmente promossi da un corso inferiore, basta la presentazione della quitanza della tassa semestrale d'iscrizione.

Le domande per ottenere l'esonero sia dalla tassa dell'esame di ammissione, come da quella di iscrizione, possono essere rese su carta semplice e devono indirizzarsi al Direttore dell'Istituto entro i termini suindicati, corredate da un certificato rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinaria residenza dei parenti del petente, comprovante l'assoluta impossibilità a pagare le tasse prescritte. La facoltà di accordare tale esonero ai giovani che presentano i requisiti voluti dai regolamenti in vigore, spetta alla Giunta di Vigilanza dell'Istituto.

La Sessione autunnale degli esami di Licenza per i giovani che furono ammessi a ripeterne od a completarne le prove si apre alle ore 8 ant. del giorno 17 ottobre.

Gli esami di ammissione principieranno alle ore 9 antimeridiane del giorno 27 ottobre; quelli posticipati e di riparazione incominceranno col giorno 18 ottobre.

Con ulteriore avviso si indicherà il giorno in cui principieranno le lezioni.

Udine 3 ottobre 1870.

Il Direttore

ALFONSO COSSA

Municipio di Udine

AVVISO

In ordine al disposto del Regolamento scolastico 15 settembre 1860 art. 9 e 9, le Scuole Elementari di questo Comune si apriranno col giorno 18 del corrente mese, e quindi l'iscrizione degli alunni e delle alunne avrà luogo dal giorno suddetto a tutto 31 ottobre dalle ore 9 alle 12 nei rispettivi stabilimenti. Passato questo termine, non si accetteranno le iscrizioni se non in seguito ad istanza prodotta a questo Municipio, in cui sia giustificato il motivo del ritardo.

Nello stesso periodo di tempo avrà luogo presso la Direzione della Scuola urbana maschile a San Domenico l'iscrizione di quegli alunni che intendono frequentare la scuola serale, la quale avrà principio col giorno 2 del mese di novembre venturo.

Dal giorno 18 al 24 sono stabiliti gli esami di riparazione, posticipazione ed ammissione degli alunni e delle alunne dalle ore 9 alle 11 ant. col seguente ordine, cioè:

Nel giorno 18 la clas. IV. } esami di riparazione e posticipazione.
 » 19 » III. }
 » 21 » II. }
 » 22 » I. superiore

24 esami di ammis. per tutte le classi.

Le lezioni regolari poi avranno principio col 2 novembre, seguendo l'orario degli anni scorsi.

Dalla Residenza Municipale,
 Udine 5 ottobre 1870.

Il Sindaco

G. GREPPLERO

Abusi sulle strade ferrate. Mercoledì scorso due viaggiatori, partendo da un punto intermedio della linea Venezia-Udine, contavano di esserci in quest'ultima città per loro faccende alle ore 10 pom. col treno omnibus che parte da Venezia alle 5.40. Invece, dopo aver atteso allungo in una stazione, arrivarono ad Udine alle 11.4 pom. Un'ora ed un quarto di ritardo sopra una così breve linea è qualcosa. Si domandarono la spiegazione del motivo di un tanto mancamento della Compagnia delle strade ferrate al suo contratto collo Stato e col pubblico, e di tanta tolleranza dalla parte dell'uno e dell'altro. Non ne seppero trovare ed ottenere altra che questa.

Tale accidente, in una misura più o meno grande, è diventato la regola per la corsa di Udine. Questo paese è tutti gli anni che vi conducono sono fuori della legge. Non ci sono coincidenze e non si prosegue, e per questo la Compagnia se la prende comoda, sapendo bene che i reclami possono voler dire qualcosa a Venezia, a Padova, a Milano, a Bologna, a Firenze ecc., ma che a Udine non contano nulla. Il treno dei passeggeri è tramutato in treno di merci, od almeno misto, cioè che non è punto detto negli orari ufficiali e non dovrebbe essere. Il convoglio adunque si ferma nelle stazioni a raccogliervi pazientemente le merci; per cui in una breve corsa si perde un'ora ed un quarto. Non ci si rimedia collo sforzare la corsa negli intervalli, perchè il carbone costa denaro. Si sente piuttosto il convoglio trascinarsi lentamente il peso dei vaggoni colle merci.

L'impunità goduta per questo procedere incoraggia molto quei signori. Forse anche i reclami saranno inutili. E massima presa di lasciar cantare chi ha ragione di lagnarsi. Pure si dovrebbe provare, chiedendo ad ogni stazione di notare i ritardi. Ciò almeno per poter fare una storia genuina degli abusi della Compagnia, che hanno il monopolio di molestare a loro piacimento gli schiavi bianchi, che siamo noi merce considerata un poco meno dei barili di birra, o delle balle di cotone.

Nel civico macello di Udine furono nel p. p. mese di settembre introdotti i seguenti animali: Buoi 124, Vacche 53, Civetti 8, Vitelli maggiori 2, Vitelli minori 682, di cui vivi 295, morti 387, Castrati 32, Pecore 418.

Nell'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la relativa trascrizione nei registri dello stato civile, troviamo i seguenti nomi:

Mese di agosto: Sarsini Giacomo, di Tolmezzo; morto a Galatz;

Rossi Maria, di Cividale, morta a Locarno.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 18 settembre, in forza del quale i comuni, le fondazioni, le chiese, gli istituti, le società e gli altri enti indicati nella rubrica 413 — D della tariffa annessa alla legge 13 dicembre 1862 sono dispensati dalla notifica che dovrebbero produrre, come base della liquidazione dell'equivalente d'imposta, per il nuovo decennio, decorribile dal 1° novembre 1870.

Sulla base della tassazione in corso, o colle mo-

dificazioni rese necessarie dall'esecuzione delle leggi 7 giugno 1860 e 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico, l'intendenza di finanza liquidò l'ufficio lequivalente d'imposta per il periodo di mesi otto, cioè dal 1° novembre 1870 a tutto giugno 1871.

2. Un R. decreto del 18 settembre che stabilisce che l'iscrizione degli avvisi d'asta nel giornale ufficiale, prescritta dall'articolo 92 del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1867, n° 3882, in esecuzione della legge 15 stesso mese, n° 3848, non è altrimenti necessaria, fuorchè per la vendita dei lotti di un valore almeno di L. 8,000 (otto mila).

3. Un regio decreto del 25 agosto in virtù del quale l'associazione anonima per azioni nominative col titolo di Banca mutua popolare della città e provincia di Reggio nell'Emilia, costituita in detta città con pubblico atto dell'11 agosto 1870, rogato V. Del Rio, numero 709 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserito a detto istromento.

4. Un elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Da Roma scrivono alla Gazzetta di Venezia:

Da due giorni non si ode più parlare del Papa. L'ultima notizia che si ha di lui, risale a sabato, ed è questa: che egli aveva fatto disporre tutto per la partenza, e voleva recarsi a Castel Gandolfo. Se non che, verso sera, quando gli dissero che tutto era pronto, egli rispose assolutamente: Resto. Mi assicurano che siano frattanto continuate le trattative, o direi piuttosto le conversazioni col Cardinale Antonelli, ma non credo che siano giunte ad alcun risultato pratico, e che neppure possano giungere. Trattasi come sapete, di un argomento delicatissimo, e sul quale è tanto più difficile di mettersi d'accordo, quanto più sono distanti le due parti contrattanti. Il Cardinale Antonelli questo almeno lo vede chiaro; ed egli ripete a tutti coloro che gliene parlano, che non vede in qual modo possano conciliarsi l'Italia e il Sovrano Pontefice che si ritiene da lei spogliato di un possesso legittimo.

Giorini sono l'ambasciatore austriaco, parlando col generale Cadorna, ebbe ad esprimere il dubbio che possa ottenersi presto la desiderata conciliazione; è notevole però che, mentre egli diceva questo, mostravasi alienissimo dal rivolgere una parola di biasimo al nostro Governo. Egli, al pari di tutto il Corpo diplomatico qui residente, dà prova della maggiore benevolenza per noi, e so di buon luogo che lo stesso conte Arnim, il quale sul principio dava qualche segno di oscurità, oggi è del tutto mutato, e si mostra pieno di attenzione col generale Cadorna. Così dunque vedete che da questo lato non abbiamo nulla da temere.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 ottobre.

Catanzaro. 5. Jersera alle ore 6 nelle Calabrie vi fu un forte terremoto, che durò trenta minuti. A Rossano e in altri paesi del Cosentino gravi disastri.

Berlino. 5. La Provinzial-Correspondenz scrive: Le truppe rese ora libere colla presa di Strasburgo e la quarta divisione di riserva, stata concentrata presso Freiburg, occuperanno l'Alsazia superiore, assiederanno e prenderanno Belfort, Schlettstadt e Neubreisach. Terminata questa missione, il che succederà probabilmente presto, le suddette truppe penetreranno nell'interno della Francia. La stessa corrispondenza ritiene improbabile che si facesse riesca la formazione di due nuovi corpi d'armata.

Debrück si reca prossimamente al quartier generale onde preparare ulteriori trattative sulla questione germanica.

Vienna. 5. La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto imperiale, in data del 5, che ordina che la Boemia proceda immediatamente alle elezioni dirette per Reichstag.

Tours. 5. Un Decreto del 3 motivato accetta la dimissione da Fourichon e conferisce a Cremieux l'interim della guerra. Un altro Decreto stabilisce che la proroga del termine accordato dalle Leggi 13 agosto e 10 settembre, non sia applicabile agli effetti di commercio che crearono posteriormente al 14 settembre.

Pietroburgo. 5. I giornali governativi dichiarano ufficialmente che le notizie dei giornali esteri relative a forti concentramenti di truppe e a preparativi di guerra per parte della Russia, sono invenzioni prive di ogni fondamento.

Vienna. 5. Un Decreto imperiale aggiorna il Reichsrath fino al 7 novembre.

ULTIMI DISPACCI

Tours. 6. Un rapporto del generale Reyas, in data di Chevilly 5 di sera, dice che si è diretto alle ore 5 del mattino sopra Tours con tre brigate e tre mezzie batterie, ed arrivato alle ore 7 di mezzo a Chassy, uno squadrone di ussari, circondando il villaggio, fece 5 prigionieri al reggimento reale bavarese. Malgrado l'artiglieria nemica che è composta di 10 cannoni da 12, e smontò alcuni pezzi francesi, i nostri continuano il movimento. La brigata Reussy trovò sulla destra del villaggio di Toury la cavalleria nemica composta di 400 a 500 e appoggiata da 2000 uomini di fanteria, ed obbligò a battere rapidamente in ritirata verso Parigi.

I francesi li inseguirono per 3 o 4 ore al di là di Toury, quindi le nostre truppe si fermarono, essendo assai stanche. Il generale Reyas riconobbe esattamente le forze nemiche. Egli tolse al nemico un parco di bestiame consistente in 147 vacche e 52 montoni che fu diretto all'Ardenay.

Vienna. 6. Credito mobiliare 2550, lombarda 173.50, austriache 382.00, Banca Nazionale 712, Napoletani 9.94, cambio su Parigi 48.25, cambio su Londra 124.50, rendita austriaca 60.30, senza affari.

Orleans. 6. In seguito ad alcune sconfitte di un Corpo prussiano a Tours ed alla occupazione di questa città da parte della truppa francese, il nemico evasero in tutta fretta Pithiviers, lasciando dietro di sé un convoglio di bestiame.

Lece. 6. Il Consiglio provinciale nella prima seduta tenuta oggi votò un indirizzo al Re, invitando di farsi iniziatore presso le altre provincie, affinché sia offerta al Re una corona simbolica, per avere compiuto il voto della Nazione, rendendole la sua capitale Roma, e per aver separato il potere spirituale dal temporale. Il Consiglio stanziò a questo scopo nel suo bilancio lire 10,000. Nello stesso tempo fu espressa alla Giunta governativa di Roma la sua profonda soddisfazione per l'esito del plebiscito, augurando che Roma divenga possibilmante di fatto la Capitale d'Italia.

Notizie di Borsa

FIRENZE 6 ottobre

Rend. lett.	57.35	Pres. naz.	78.60 a 78.50
den.	57.25	fine	—
Ord. lett.	20.87	Az. Tab.	675
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.15	d'Italia	28.60 a 28.70
den.	—	Azioni della Soc. Ferro	—
Franc. lett. (a vista)	—	via merid.	327
den.	—	Obbligazioni	443.50
Obblig. Tabacchi	460	Buoni	—
		Obbl. ecclesiastiche	75.70

Prezzi correnti dello granaglie

pratcati in questa piazza 6 ottobre

Frumento	17.62	adit. l.	18.52
Granoturco	9.73	adit. l.	10.09
Segala	12	adit. l.	12.15
Avena in Città	9.40	adit. l.	9.50
Spelta	22	adit. l.	22.80
Orzo pilato	23	adit. l.	23.50
da pilare	24	adit. l.	24.50
Sariceno	6.40	adit. l.	6.40
Sorgorosso	6.40	adit. l.	6.40
Miglio	19.73	adit. l.	19.73
Lupini	24.50	adit. l.	24.50
Grani al quintale o 100 chilogr.	—	adit. l.	—
Fagiolini comuni	—	adit. l.	—
carrielli e schiavi	—	adit. l.	—
Castagne in Città	9.50	adit. l.	9.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
 C. GIUSSANI Comproprietario

COLLEGIO-CONVITTO-GANZINI

UDINE

Col giorno 15 ottobre si apre l'iscrizione all'insegnamento elementare e tecnico.

La scuola regolare comincerà col giorno 5 del p. v. novembre.

La Direzione sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Via Rauscedo.

GANZINI AB. GIUSEPPE

DA APPIGIONARSI

Un **BATTIFERRO** con due fuochi e soffi d'acqua, casa d'abitazione, orto e casale sito in Ocenico di sotto a due miglia dalla stazione di Casarsa di proprietà del sig. Da Domini IVI domiciliato. Trattarne con esso, o con chi ne sia incaricato.

3. Crediamo renderservizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova York 1854), la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glaplose, ventosità, diarreia, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, angue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72/00 cure, compreso quello di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. e 50 c.; 1 kil. 8 fr. e 2/4 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 68 fr. Barry du Barry & Comp., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al Cioccolato** in Polvere: scatole per 12 tazze 5 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. e 50 c.; per 24 tazze 5 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in Tarolelle: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (Vedere l'Annunzio).

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Commestati farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 783

3

GIUNTA MUNICIPALE

DI TALMASSONS

Avviso di Concorso

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro per le due Frazioni di Flumignano e S. Andriat, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate mensili posticipate, avvertendo che l'istruzione avrà luogo la mattina in una frazione e nel pomeriggio nell'altra.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, si presenteranno a questo Municipio nel suindicato termine.

Al Maestro incombe l'obbligo della scuola serale e festiva.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Talmassons il 30 settembre 1870.

Il Sindaco

GIUSEPPE TOMASELLI

La Giunta

Gio. Batt. Nardini

Fabio March. Mangilli

Il Segretario

O. Lupieri.

N. 969 XIV

2

Distretto di Pordenone

Comune di S. Quirino

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISO

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. viene riaperto il concorso per una Maestra in questo capo luogo, con l'annuo onorario di L. 336 pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti produrranno in detto termine le loro istanze, corredate dai documenti a termini di legge.

Dall'Ufficio Municipale

S. Quirino, 26 settembre 1870.

Il Sindaco

D. Corazzi

Municipio di Paularo

AVVISO

A tutto ottobre corrente viene riaperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare in Paularo collo stipendio di L. 500.

b) Maestro elementare in Salino collo stipendio di L. 500.

c) Maestro elementare in Dierico collo stipendio di L. 500.

d) Maestra elementare in questo capo luogo, coll'annuo onorario di L. 333,34.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze nel termine prefissato, corredate dei documenti dalla legge voluti.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione scolastica Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale

il 2 ottobre 1870.

Il Sindaco

D. Moro

Il Segretario

L. Formaglio.

N. 790

2

Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

Comune di Majano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il corrente mese di ottobre è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di Maestro elementare nella Frazione di Majano coll'annuo stipendio di L. 500.

b) Di Maestro elementare nella Frazione di Susans coll'annuo stipendio di L. 500.

c) Di Maestro elementare nella Frazione di S. Tomaso coll'annuo stipendio di L. 500.

d) Di Maestra femminile in Majano coll'annuo assegno di L. 400.

e) Di Maestra femminile in S. Tomaso coll'annuo assegno di L. 400.

Le istanze di aspiri, corredate a termini di legge, saranno dirette a questo Municipio entro il termine suindicato.

Majano il 1 ottobre 1870.

Il Sindaco

Di Biaggio D. Virgilio

Avviso di Concorso

In seguito ad odierno deliberato della Deputazione centrale viene riaperto il concorso al posto di Segretario presso questa i. r. Società agraria.

A senso del § 32 dello Statuto sociale questi avrà da tenere i protocolli delle Adunanze generali e delle sedute di Deputazione, da compilare e redigere il foglio sociale in lingua italiana, da eseguire gli incarichi affidatigli dalla Deputazione centrale e rispondere finalmente per la gestione ed il buon ordine della cancelleria e biblioteca sociale.

L'emolumento è fissato ad annui firini 800 val. austr.

Le rispettive insinuazioni corredate da documenti atti a dimostrare l'idoneità del concorrente dovranno venire presentate alla firmata presidenza fino a tutto ottobre.

Dall'Imp. Reg. Società agraria
Gorizia il 9 settembre 1870.

Il Presidente

CORONINI

Il f. di Segretario

Fed. Parcar.

2

ATTI GIUDIZIARI

N. 6053

3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Francesco fu Angelo Filiputti di qui contro Domenico Sandrini fu Nicolò vedova Piani Carolina Ernesta, Ernesta Maria e Giuseppe fu Gio. Batt. Piani i tre ultimi minori in tutela della loro madre primogenita nonché contro i creditori iscritti Rossi Piani, Berin Valentino, Berin Orsola, Berin Teresa, Petri Candido, Giuseppe Piani, Chiesa di Sottosella rappresentata dai Fabbri G. Batt. De Checco, Giacomo Bearzi, e Giacomo De Biasio e Comune di Palma rappresentato dal Sindaco Antonio Ferrazzi avrà luogo d'innanzi apposita Giudiziale Commissione nel giorno 4 novembre 1870 dalle ore 10 ant. alle 2

pm. il quarto esperimento d'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblatore all'asta senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima degli immobili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante, che sarà dispensato.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realtà dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse per trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sino alla concorrenza del proprio credito, e di quello acquistato col contratto 27 giugno 1870 dalla prima iscritta sig. Rosa Piani.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate, fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte, potrà l'esecutante domandare il reintanto delle realtà subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Descrizione delle realtà site in Palma di esclusiva proprietà degli esecutati Tiani sunnominati.

Terrano arat. arb. vit. in map. di Palma al n. 870 a pert. 11,80 p. 1. 50,05
• 871 a • 6,64 • 19,—
• 1397 • 4,72 • 22,71

Descrizione delle realtà site in Bagnaria delle quali spetta un terzo agli esecutati piani, e del quale terzo domandasi la subasta.

Fondo prativo e parte paludivo in map. di Bagnaria al p. 340 di pert. 26,25 rend. L. 24,94.

Si pubblici come è di metodo.

Dalla R. Pretura

Palmanova, 27 settembre 1870.

Il R. Pretore

ZANELATO

Urli Canc.

AVVISO

Presso il sottoscritto trovansi da vendere utensili da negozio per due botteghe, in buonissimo stato. Il primo riparto è adatto per una bottega di cantone, è tutto in noce con colori neri a tutto lustro fino, coi relativi banchi portiera e vetrine. Vi sono pure due facciate di stanzio di abete tinte in cenere, che possono servire sia per un piccolo negozio come pure per uso di magazzino, nonché uno scrittoio di abete chiuso con lastre e portiera. Il secondo è di abete tinto ad uso larice per bottega quadrata e spaziosa, tutto chiuso di lastre a corridoi, e suoi relativi banchi, vetrine e portiera.

Coloro, che avessero bisogno di simili utensili, troverebbero il loro tornaconto nell'acquistare a mite prezzo i suddetti, che loro possono servire come nuovi, perchè trasportabili e adattabili in qualsiasi sito.

Per le trattative rivolgersi al proprietario

FRANCESCO FILIPPUTTI
in Palmanova.

Specialità
MEDICINALI
Effetti garantiti



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Proflattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa, e It. L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola col l'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

29

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande

Cent. 50 piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spesa

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, smorcelli, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, mal di stomaco, eruzioni, acidità, pituita, emorroidi, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, gonfiore, spazimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, mazzette, bruciore e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essi è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carne.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura n. 65,184.

Pranetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1868.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento, insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalante in teologia ed arciprete di Pranetto.

Pregiatissimo Signore, Ravenna, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevati dalla *Gazzetta di Trieste* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*, indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparì, l'appetito si ristabilì, la nausea cessò, la digestione si fece regolare, e si occupò volentieri nel diablogio di qualche faccenda domestica. Quanto la manifestò è fatto incontestabile e lei sarà grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo

B. GAUDIN, Trepani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo affanno nervoso e bellico; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire né scendere; più, era tormentata da diurne insonnie, e da continuate mazzette di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiore, dormì tutte le notti intere, la sua lingua passò, e posso assicurarvi che in 25 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggradisco i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo scrivitore ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 24.

e 3 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farla stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Data a questo mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolato*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco

(Brevetata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatole di latte sigillate, per fare 12 tazze, L. 2,50 — per 21 tazze, L. 4,50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17,50 — In Tavolette: per fare 12 tazze, 2,50 — per 21 tazze, L. 4,50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso

Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dell'Armi. LE GNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm. Reale. OD'IZO L. Ciotoli. L. Dismutti. VENEZIA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frizz. Cesaro Beggato. VICENZA Luigi Majolo; Bellino Valeri. VITTORIO-GEMEDA L. Marchetti farm. PADOVA Roberti; Zaccati; Planeri e Mauro; Cavazzani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Veraschini. PORTOGUARO A. Malpieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Ellen già Zanetti; Zanetti. TOLMEZZO Gio. Chiassi, farm.

MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. 23